

fono conzi con lui. Ha mandato governador a Tripoli et cussi in Aman et Alepo, et ha mandà al Cayro et al signor Sophi, et prega Dio li doni vittoria, perchè restando signor di quella Soria, sarà gran proposito di la nation nostra, per amarla. Scrive esso Consolo con li marchanti si vedono in gran travaglio, et non restando signor, saranno in mazor.

*Da Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo et Consieri, di 18 Dezebrijo.* Come era zonto uno suo messo mandono a Constantinopoli, il qual parti de li a di 20 Novembrio, venuto per terra. Referisse come el Signor havia fato tajar la testa al capitano di la sua armata, e che l'armata, le galie erano mal conditionate, le havea fatte tirar in terra et 25 erano restate in aqua, nè se intende a che fine; et che 'l Signor ha do fioleti, et la madre era venuta in Constantinopoli, la qual era in Galipoli, et che 'l padre li ha lassà per testamento non fazi guera contra cristiani, ma ben contra il Sophi. Dice, al suo partir era venuto la nova dil Gazelli, et che fevano gran preparation. Dice, venendo, ha visto 300 muli et 300 gambeli cargi che venivano di Andernopoli a Costantinopoli. Se diceva era il casandar del Signor morto. Dice che in Constantinopoli atendeano a far passar zente contra il Gazelli, e di armata nulla si faceva; pur si diceva ne voleva mandar verso la Soria.

*Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte e capitano, di 19 Dezebrijo.* Come non havia potuto mandar le lettere di l'orator dil Signor turco al bassà di Bossina per li danni fatti, et in conclusion come scrisse per soe. Hora avisa aver quelle drizate a Ragusi con ordine li siano mandate. Scrive, di la incursion fata su quel di Sibinico lui ha inteso e li avisò, e cussi fece a Trau et a Zara, perchè lui ha aviso di successi di essi turchi; et che avanti che coreseno, lo intese perchè dita hoste stè 8 zorni 15 mia lontan di quelli confini, et voleano correr e venir a quello borgo over contado; ma inteso le preparation fate per lui, non ebbero ardir e coreseno su quel di Sibinico. Scrive, de li non è soldati nè danarl, pur ha fato certe cernide di la terra e paesi, ma non hanno arme richiede 200 lanze longe; la qual si salvarano de li per li bisogni. Scrive, come è tornà uno di soi. Par turchi siano adunati et li farano tragitar su l'isola di Liesna per depredar certa villa de li, mia 5 di la terra; per il che ha dato aviso al ditto rector, e li farano tragitar di Narenta li.

*Di Roma, di l'Orator, di 4.* Come ozi fo dal Papa. Era con il reverendissimo Medici, il signor Renzo, lo episcopo di Capua e quel frate Nicolò se-

cretario di Medici, con i quali stete longamente. Poi intrato esso Orator da Soa Beatitudine, scrive colui auti insieme, qual li disse: « Questi spagnoli manda fantarie verso Roma adosso de nui, volemo obstarli » e l'Orator disse: « *Pater* santo, che causa move a far questo? » il Papa non rispose altro si non disse: « Volemo proveder, vieneno per farne danno ». L'Orator disse: « Forsi le vien per le cosse di . . . . » Il Papa disse: « Non, che tutto stà a nui ». Poi l'Orator li dimandò quello havia di Spagna. Disse: « Si dice per spagnoli in Spagna esser gran garbugii, et li popoli sono in acordo con li grandi, sichè bisogna il Re vadi in Spagna; e si tien monsignor di Chievers non vi anderà, dubitando esser morto e deponuto dal governo ». Scrive, li foraussiti nostri è li a Roma, hanno levato la Signoria nostra ha richiesto per via dil nostro ambasator è in corte di la Cesarea Maestà acordo con quella; il qual ha risposto che di le cose aseta al duchato di Austria lo farà, ma di quello aseta a l'Imperio non vol senza voluntà de li Elettori, sichè a questa dieta si tratarà; e dicono che lui Orator ha parlato al Papa di questo, esorti esso Re a concluder dito acordo, et uno Antonio Bagaroto va monstrando certa lettera di Alemagna, come il conte Cristoforo vien al governo di Gorizia, Gradi-scha e Marano, e li dà la Cesarea Maestà ducati 48 millia a l'anno, e li ha dà le possession di nostri subditi; el qual ha promesso farli aquistar etc. Scrive, il Papa ha dato lo episcopà di Pampalona, fo dil cardinal Libret morto, al reverendissimo Cesarino, con pension di ducati 2500 al reverendissimo Colona. Non si sa se la Cesarea Maestà vorà asentir; pur hessendo Colonesi di soi, per questo forsi asentirà. Scrive, è stato da monsignor di Pin orator di Franza, è li, per alegrarsi dil vescoado auto, qual val ducati 4000 a l'anno. Era in letto con gotte, ringratia molto la Signoria, con molte parole *hinc inde dictæ ut in litteris*.

*Dil dito, di 7.* Come ricevute nostre lettere di 29 et di ultimo con li sumarii di nove di Soria e sumarii di Spagna, fo dal Papa, li disse le nove di Soria. Sua Santità disse: « Queste è bone nove, hora è tempo di far facende e dar ajuto a questo Gazelli soldan ». L'Orator disse, bisogneria li principi cristiani fosseno uniti a questo. Disse il Papa: « Da nui non mancherà, e saria da far una bona union contra infedeli. Hora è tempo la Signoria facesse qualche cosa, li principi cristiani *etiam* loro fariano. Rispose l'Orator, che la Signoria nostra non mancherà quando li altri facesse etc. Conclude, el Papa l'ha auto per optima nova. Intrò poi su nove di Spagna, e li lezè